

**Autore dell'opera\*:** Thomasus de Faventia

**Nomi alternativi con cui l'autore è noto:** Thomaxius de Faventia, Tomaso da Faenza, Thomazo iudice

**Titolo dell'opera\*:** *Rime*

**Altri titoli con cui l'opera è nota:**

**Ambito cronologico\*:** medioevo / secolo XIII

**Ambito linguistico\*:** italiano (volgare)

**Tipologia di trasmissione dell'opera\*:** manoscritta di estensione limitata (senza autografi)

**Tipologia di testimone/i su cui si basa l'edizione:** manoscritti, in parte editi e in parte inediti, tutti apografi

**Titolo edizione\*:** *Rime*

**Curatore edizione\*:** Fabio Sangiovanni

**Tipo edizione\*:** edizione critica ricostruttiva

**Sede di pubblicazione\*:** Ravenna, Longo

**Anno di pubblicazione\*:** 2016

**Lingua di pubblicazione:** italiano

**Dati bibliografici completi:** Tomaso da Faenza, *Rime. Edizione critica con commento*, a cura di Fabio Sangiovanni, Presentazione di Furio Brugnolo, Ravenna, Longo, 2016, 230 pp., ISBN 978-88-8063-825-4

**Autore scheda\*:** Francesco Amendola

**Tipologia di contributo\*:** scheda

**Dati bibliografici della recensione/scheda\*:** OEC

**Informazioni aggiuntive:** Alla tradizione del testo appartiene anche una stampa settecentesca (Giovanni Maria Barbieri, *Dell'origine della poesia rimata*, pubblicata ora per la prima volta e con annotazioni illustrata dal cav. ab. Girolamo Tiraboschi, 1790), che «riporta i primi sei versi di I [*Spesso di gioia nasce ed inconinza*] (in attribuzione guinizzelliana) citandone la fonte nel *Libro siciliano*» (p. 16).

1.

• **primi testimoni noti dell'opera\*** i tre manoscritti più antichi, latori di componimenti di Tomaso, sono i seguenti:

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 9 (siglato L, ultimo decennio del Duecento);

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco Rai 217 (siglato P, fine sec. XIII);

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3793 (siglato V, fine sec. XIII-inizi sec. XIV).

## 2.

## • precedente edizione critica del testo\*

Guido Zaccagnini, *Due rimatori faentini del secolo XIII*, «Archivium Romanicum», XIX (1935), pp. 79-106 e ID., *Rime di Tommaso da Faenza, di Onesto da Bologna, di Cino da Pistoia e di altri ricostruite sopra un nuovo canzoniere del secolo XIV*, «L'Archiginnasio», XXXV (1940), pp. 226-43.

• precedente edizione scientifica di riferimento\* *Concordanze della lingua poetica italiana delle origini*, I, a cura di D'Arco Silvio Avalle e con il concorso dell'Accademia della Crusca, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992

Alcuni componimenti di Tomaso da Faenza sono stati pubblicati in:

- Gianfranco Contini, *Poeti del Duecento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, 2 voll.;
- Onesto da Bologna, *Rime*, a cura di Sandro Orlando, Firenze, Sansoni, 1974;
- Monte Andrea da Fiorenza, *Le rime*, edizione critica a cura di Francesco Filippo Minetti, Firenze, Accademia della Crusca, 1979.

## 3.

## • testo dell'edizione critica e ragioni della scelta ecdotica\*

Si tratta di una nuova edizione critica che si sostituisce al precedente lavoro ecdotico realizzato da Guido Zaccagnini tra il 1935 e il 1940, considerato ormai datato e «di rara scorrettezza e arbitrarietà» (Contini). L'edizione di Sangiovanni rende per la prima volta fruibile in una veste filologicamente sorvegliata le rime di Tomaso da Faenza, poeta del Duecento citato e apprezzato da Dante nel *De vulgari eloquentia* (I, xiv, 3). Ai tredici componimenti attribuiti a Tomaso si aggiungono quelli a lui inviati dai suoi corrispondenti: Monte Andrea, Giovanni dall'Orto, Cino da Pistoia e Onesto da Bologna.

Ogni componimento presenta una peculiare tradizione testuale, motivo per cui Sangiovanni, una volta esposti nell'*Introduzione* (pp. 35-37) i criteri ecdotici generali su cui si fonda la sua edizione, riserva nel cappello delle singole poesie uno specifico spazio (*Discussione testuale*) in cui espone le scelte filologiche da lui adottate per la pubblicazione di ogni testo. In linea generale, dieci rime sono tramandate in tradizione unitestimoniale e tre invece in tradizione plurima: in quest'ultimo caso Sangiovanni predilige il Vat. lat. 3793 come testo base, in quanto testimone più autorevole (tale criterio risulta implicito, ma piuttosto evidente).

## 4.

## • criteri di edizione\*

I criteri di edizione dell'apparato sono i seguenti: «si costituisce un'unica fascia di apparato critico negativo, non distinguendo visivamente tra sostanzialità e formalità di lezione (le varianti sostanziali e i problemi di *contitutio* si discutono nelle sezioni introduttive); la segnalazione delle innovazioni dei *descripti* non è contemplata, non trattenendo tra gli obiettivi di questa edizione lo studio della *mouvance* [...]. Entro la stringa delle varianti la maiuscola può indicare inizio di verso nei casi di ambiguità; per banalità dei casi, le abbreviature sono sciolte senza ulteriori indicazioni» (p. 35).

I criteri di trascrizione sono precisati in modo dettagliato nell'*Introduzione* (par. 7, *Criteri ecdotici*, pp. 35-37). Sono stati ricondotti all'uso grafico moderno quei fenomeni privi di rilevanza fonetica (come il nesso palatale *-gli-* che risponde alle grafie *-Igli-*, *-Igl-* etc., o altri simili come *-ce-* *-ge-* che corrispondono a *-cie-* e *-gie-*). Riguardo l'oscillazione grafica tra scempie e geminate «si è scelta invece la modalità seguente: per i componimenti relati da testimoni toscani la doppia, protonica o postonica, è assunta se almeno uno dei testimoni antichi presenti la forma geminata; in caso di manoscritto unico, o in accordo generale di scempiamento, si integrano solo le postoniche» (pp. 36-37). Per le preposizioni articolate si è preferita la tradizionale opzione analitica. È stata regolarizzata l'alternanza tra *c'* e *ch'*, e composti. In apparato il grafema *j* è ricondotto a *i*, a testo è operata la distinzione tra *u* e *v*, la normalizzazione della congiunzione *et*, in scrittura estesa così come in eventuale nota tironiana. Per quanto riguarda i casi di rafforzamento fonosintattico: «non si è inserito il punto in alto (basti il raddoppiamento consonantico) che invece si utilizza per la caduta di consonante in assimilazione e successivo scempiamento o per semplice caduta di nasale; non si è inoltre adottato il trattino dopo *nn* finale» (p. 37).

## 5.

## • presenza di approfondimenti filologici forniti, ad esempio, nella nota al testo (o in altri scritti come introduzione o prefazione)

Il testo di ogni rima è preceduto da un cappello introduttivo in cui, oltre ad una sintesi relativa al significato del componimento, alle principali tematiche e allo studio intertestuale di fonti e *topoi* impiegati dal poeta, sono presenti: a) un elenco dei codici che tramandano il componimento (*Mss.*); b) una nota bibliografica sulle precedenti edizioni (*Edizioni*); c) l'analisi metrica del testo (*Metrica*); d) la *Discussione testuale*; e) la *Discussione attributiva*. Dopo il testo del componimento è presente un ampio commento.

Ai criteri costitutivi del *corpus* tomasiano è dedicato il par. 3 dell'*Introduzione* (pp. 20-22), in cui si chiarisce che l'attribuzione dei componimenti all'autore è stata stabilita in sede di *recensio* sulla base di quei testimoni «che presentino almeno un'attribuzione di paternità relativa a Tomaso, ed è operazione che nel faentino si rivela senza ostacoli, sia per ragioni d'unitestimonialità, sia per accordo delle rubriche» (p. 20). L'unico caso dubbio è rappresentato dalla canzone I (*Spesso di gioia nasce ed inconinza*) fino a ora classificata come dubbia a causa di una discordanza tra i mss. Vat. lat. 3793 (V) e Chig. L VIII 305 (Ch), che attribuiscono la rima a Tomaso, contro il ms. Banco Rai 217 della Biblioteca Nazionale di Firenze (P), che invece indica come autore il nome di Siribuono Giudice. Nella *Discussione attributiva* dedicata al componimento I (p. 42), Sangiovanni riconduce con sicurezza la canzone a Tomaso sulla base della testimonianza concorde dei due mss. V e Ch, «latori

di miglior lezione rispetto al testo tradito da P – tendenzialmente più scorretto, nonché mutilo» (p. 42).

---

## 6.

- **fonti archivistiche consultate dal curatore\***: 12 manoscritti (pp. 14-20)
    - Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L VIII 305;
    - Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3214;
    - Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3793;
    - Firenze, Accademia della Crusca, 53 (Raccolta Bartoliniana);
    - Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 9;
    - Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco Rai 217;
    - Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II iii 492
    - Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II iv 250 (già Magliabechiano VII 1009, già Strozzi);
    - Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII 993 (già Strozzi 620);
    - Firenze, Società Dantesca, ms. 4 (già Ginori Conti di rime antiche, già Strozzi);
    - Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 1058;
    - Verona, Biblioteca Capitolare, CCCCXLV
- 

## 7.

- **tipo di apparato/i\***: apparato critico negativo; sono precisate le varianti alternative
  - **posizione dell'apparato\***: ai piedi di ogni strofa (dunque non necessariamente a piè di pagina: nel caso di un componimento pluristrofico ogni strofa è seguita da una fascia di apparato)
- 

## 9.

- **presenza di commento al testo\***: Sì
  - **tipo di commento\***: all'iniziale parafrasi del testo si aggiungono informazioni di carattere linguistico, stilistico, culturale e filologico.
  - **posizione del commento\***: a fine capitolo (ossia dopo la pubblicazione integrale del testo di ogni componimento)
- 

## 10.

- **presenza di altri scritti e loro descrizione/utilità/specificità\***
  - *Presentazione* (pp. 5-8) di Furio Brugnolo;

- *Introduzione* (pp. 9-38) articolata in 9 paragrafi:
  - par. 0. *Cenni di causalità* (pp. 9-10): riflette sulla necessità di un'edizione critica delle rime di Tomaso da Faenza riepilogando lo stato degli studi.
  - par. 1. *L'autore: traccia biografica* (pp. 10-14): cerca di fare luce sull'identità e sulla biografia dell'autore attraverso un riesame critico delle fonti e delle ipotesi formulate dai precedenti studiosi.
  - par. 2. *Operazioni di recensio* (pp. 14-19): censimento e descrizione dei testimoni che tramandano le rime di Tomaso da Faenza.
  - par. 3. *Costituzione del corpus tomasiano* (pp. 20-22): discute l'attribuzione a Tomaso delle rime che compongono il *corpus* pubblicato nell'edizione.
  - par. 4. *Metrica* (pp. 23-25): scheda dei metri usati dall'autore.
  - par. 5. *Linee di cultura poetica* (pp. 25-32): Sangalli descrive la prassi poetica di Tomaso essenzialmente come imitativa. I modelli di riferimento dell'autore si rintracciano in primo luogo nel repertorio tematico-formulare della scuola siciliana, e in particolare di Giacomo da Lentini, di cui condivide «i principi della rimeria cortese amorosa»; in secondo luogo Tomaso è «parziale assimilatore di certa parte di certo guittonismo, sempre di frequentazione bolognese». Non mancano, tuttavia, altri modelli coevi come Guinizzelli, affine culturalmente a Tomaso per area geografica e per professione giuridica, e Cino da Pistoia, con il quale Tomaso intrattiene una tenzone poetica.
  - par. 6. *Aspetti linguistici* (pp. 34-35) studio linguistico dei principali fenomeni grafici e fonetici e dei fenomeni morfologici riscontrati nel testo delle rime di Tomaso da Faenza.
  - par. 7. *Criteri ecdotici* (pp. 35-37) espone le linee guida adottate per la pubblicazione del testo critico.
  - par. 8. *Criteri esegetici* (pp. 37-38) illustra i principi che hanno guidato il commento ai testi.
- *Appendice* (pp. 193-195): contiene tre testi rispettivamente di Guido Orlandi, Mula de' Muli da Pistoia e Cino da Pistoia;
- *Bibliografia* (pp. 197-218)
- *Elenco delle Edizioni di riferimento* (pp. 219-221)
- *Indice rimico, Indice metrico e Indice dei componenti* (pp. 222-227)

---

## 11.

- **ulteriori eventuali considerazioni**